



via giardinelle, 20/B - 75100 Matera
tel. 0835 262990 - fax. 0835 381944
info@pamarmatera.it

IL Resto

"...quello che gli altri non dicono"

"Quando arriva la fine, non tutti sono pronti ad affrontarla" (M.K. Gandhi)



via giardinelle, 20/B - 75100 Matera
tel. 0835 262990 - fax. 0835 381944
info@pamarmatera.it

Anno 5 n. 47
Sabato 05 gennaio 2008

Registrazione Tribunale di Matera
n° 207 - 11/03/2003

Redazione
via Gattini, 22 - MATERA

Telefono 331.6504360
e.mail : ilresto@jumpy.it

€ 0,90



ARRIVA BETTER
LA TUA SCOMMESSA
SULLO SPORT
CHE PUOI GIOCARE
SOTTO CASA.

Bar Tabacchi SACCO A.
via Gattini, 32 - MATERA
tel. 0835 330592

Tabaccheria F.lli LISURICI
via Dante, 101 - MATERA
tel. 0835 261271

Tabaccheria CICALE D.
via Ridola, 39 - MATERA
tel. 0835 314652

WOODCOCK HA SCOPERTO IL GRANDE VECCHIO

EDITORIALE

di Nino Grilli

Meglio tardi che mai!

Alla fine qualcosa si muove anche per quel che riguarda l'informazione locale. E' il caso (finalmente!) di vedere su alcuni quotidiani locali persino ampi spazi dedicati a vicende giudiziarie che per lungo tempo sono state coperte da un velo non certo pietoso, ma piuttosto di vero sviscerato opportunismo. E' il caso dell'inchiesta "Toghe lucane". Qualche quotidiano locale l'ha snobbata e persino contrastata, in più occasioni, fino a criticare aspramente la vicenda condotta dal PM di Catanzaro, Luigi De Magistris. In favore di personaggi influenti implicati in questa tormentata vicenda. Non accettando ed anzi mettendo sotto giudizio qualche scritto riportato sul nostro settimanale. Non sentendo nemmeno la necessità di esprimere un minimo di solidarietà nei nostri confronti quando siamo stati brutalmente messi alla gogna con sequestri e perquisizioni e con accuse infamanti. Partorite da fantasiose considerazioni di un magistrato materano, probabilmente teleguidato, in conclusioni azzardate e che travalicavano, in maniera più che palese, le nostre modeste intenzioni. Che sono quelle di una seria e corretta informazione. Diventate in quel che si dice, insomma, un vero processo alle intenzioni! Trasformando cioè il racconto giornalistico dei fatti, peraltro supportati da idonea documentazione, in vere accuse denigratorie nei nostri confronti, senza il minimo straccio di una vera prova. Suggestive, con ogni probabilità, da una reazione inconsulta di un noto personaggio politico locale, invaghito dalla sua presupponente credibilità di innominabilità e di onnipotenza. Che, con ogni probabilità, proprio adoperandosi

ad una veemente e spropositata reazione e affidandosi ad un certo potere giudiziario, apparso più che consenziente, ha mostrato il suo volto ed anche la sua insita prepotenza. Dal canto nostro abbiamo solo riportato fatti e vicende consolidate. Trattati da documenti pubblici. E non certo a nostra esclusiva disposizione. Che magari altri non hanno sentito il dovere morale e professionale di riportare. Per qualche particolare convenienza. Per qualche spicciolo di pubblicità da difendere. Per timore di qualche ritorsione. Per incapacità o chissà perché. Le motivazioni possono essere diverse e le più disparate. Ci viene più facile affermare che non ne comprendiamo la ragione. Per non urtare la suscettibilità di nessuno. Come magari qualche altra testata ha fatto nei nostri riguardi quando si è accomunata nella critica nei riguardi della vicenda e, di conseguenza, anche nei nostri confronti. Certo è che viene spontaneo pensare che simili spropositate ed incomprensibili reazioni, di solito, sono tipiche di chi potrebbe avere i famosi "scheletri nell'armadio" e che teme che possano venire alla luce. Altrimenti, non avendo nulla da temere, avendo la coscienza tranquilla, si guarderebbero bene dal rinfocolare certe notizie. Facendo credere che quelle notizie siano state divulgate in maniera tale da offendere la dignità personale e professionale di qualcuno. Certo - lo ripetiamo - la presunzione d'innocenza è pur sempre valida. Ma siamo anche convinti che chi in questa condizione di innocenza è convinto di trovarsi, non avendo nulla da temere, non si lasci andare ad atteggiamenti di reazione stravolgenti, magari anche con l'intenzione di "fare male" ai suoi presunti antagonisti.

di Filippo De Lubac

Nella intercettazioni emerge il contributo dei DS nell'elezione a sindaco di Emilio Nicola Buccico: hanno scelto loro il candidato della Margherita, hanno "riservato un posto" per Saverio Acito e, forse, hanno persino votato il senatore di AN.

Fra poco più di un mese, compirà un anno il primo atto pubblico del Dr. Luigi De Magistris (sostituto procuratore presso la Procura della Repubblica di Catanzaro) relativo alle inchieste giudiziarie che, con una qualche approssimazione, sono passate alle cronache col nome di "toghe lucane" che sono all'origine di altre successive (ma non meno note) che perseguono giornalisti e carabinieri. In realtà si tratta di diverse inchieste, alcune decine di corposi faldoni, che analizzano e contestano ipotesi di reato fra le più varie. Dall'associazione per delinquere finalizzata alla corruzione in atti giudiziari all'abuso d'ufficio; dalla violazione del testo unico della Legge Bancaria alla truffa aggravata in danno di banche, correntisti e risparmiatori; dalla malversazione nell'utilizzo di fondi pubblici alla erogazione di contributi (sempre, rigorosamente pubblici) per opere mai realizzate o collaudate come funzionanti e mai entrate in produzione. Anche gli indagati (tanti) sono, per così dire, variamente assortiti: deputati, senatori, avvocati, magistrati, banchieri e bancari, intraprenditori di lungo e breve corso, piccoli politici locali (la regione non ce ne voglia, più che una "diminutio" è una "constatatio"), membri del sottobosco amministrativo e dirigenziale degli enti pubblici e dei loro succedanei; ufficiali, sottufficiali e graduati delle varie "forze dell'ordine".



Aggressione mediatica alla Basilicata, dissero in tanti che mentre formulavano i proclami contro i media aggressori, si scopre che brigavano (come al solito) per sistemare piccoli e grandi affari privati.

Ricordate le prime reazioni al blitz che, in uno con gli avvisi di garanzia, portò alle perquisizioni nelle abitazioni e negli uffici dei vertici delle Procure della Repubblica di Matera e Potenza ed al sequestro del cantiere della città portuale "Marinagri"? Il grido che si levò dal mondo della politica e di certo, marginale, giornali-

simo marchettaro? "Aggressione mediatica alla Basilicata". Sì, la prima difesa fu un fuoco di sbarramento ad "alzo zero". I vertici politici ed istituzionali parlarono di aggressione mediatica, come se vi fosse un disegno contro la regione lucana ed i suoi abitanti partorito in imprecise conventicole. Non dimenticheremo, né sentiremo che si dimentichino le numerose, sentite e sbandierate testimonianze di solidarietà che giunsero al Sen. Emilio Nicola Buccico che le notifiche catanzaresi ponevano al centro dell'associazione per delinquere finalizzata alla corruzione in atti giudiziari, punto di riferimento e coordinatore di varie attività (supposte criminose) volte ora a favorire e condizio-

nare sentenze ora a insabbiare e portare alla prescrizione procedimenti di "amici", a pilotare fallimenti e condizionare magistrati, anche abusando del suo ruolo di componente del Consiglio Superiore della Magistratura. Come, similmente, bisogna ricordare l'impegno che assunse il Presidente della Regione Basilicata. Quel Vito De Filippo che proclamò di conoscere anche ci fosse il "grande vecchio" che era dietro la strategia finalizzata a denigrare la Lucania ed i suoi abitanti; arrivando persino ad annunciare l'imminente rivelazione del terribile complotto. Ne avete più sentito parlare?

>> continua a pagina 2

è su internet il sito:

www.ilresto.net

ABBONATI ON LINE E RICEVERAI IN ANTEPRIMA L'EDIZIONE DEL SABATO DIRETTAMENTE SUL TUO PC

puoi contattare la redazione - inviare lettere - consultare l'arretrato - leggere i nostri migliori articoli - ordinare i

il nostro settimanale ora in tutto il mondo

Caffetteria Di Simine

Via Conversi, 1/3/5
75100 Matera
Tel. e Fax 0835 388067

>> continua da pagina 1

Nulla. L'argomento è quanto mai attuale, viste le recenti scoperte che giungono dalle solite intercettazioni telefoniche. Benedette intercettazioni! Ci svelano un anno della storia visto da dietro le quinte. Mentre formulavano i proclami contro i media aggressori, si scopre che brigavano (come al solito) per sistemare piccoli e grandi affari privati.

Me ne sono preoccupato solo perché si trattava di un caso umano. Un parroco che conosco segue da anni decine, forse centinaia di casi "umani" e mai, ripeto MAI, si è sognato di preoccuparsi che la cosa si sappia

Dalla raccomandazione per seguire il decoro sanitario di un ricovero (con la preoccupazione solerte di far conoscere al paziente il nome dell'illustre intercessore. Sapete com'è, quando si va a votare bisognerà pur sapere a chi ricambiare tante amorevoli attenzioni) a quella per la carriera di un primario, dall'acquisto di materiali per il centro di fisio-kinesi terapia privato (ma del direttore generale dell'Asl)

Ogni cosa ha un prezzo. Non vi è riguardo per vincoli di partito, di amicizia, di fedeltà, di lealtà.



...IL SINDACO DI AN APPOGGIATO DAI DS

Margiotta evidenzia che il problema attuale è legato alla richiesta avanzata dal centro-destra che, anziché uno, aveva richiesto due posti ma Potenza (Antonio Potenza assessore alla sanità nell'attuale giunta regionale di Basilicata, ndr) lo tranquillizza che la richiesta avanzata da tale fazione politica si sarebbe accontentata comunque di un posto, riservato a Saverio Acito

Non sempre e non solo le telefonate "ascoltate" contengono notizie di reato, ma sono comunque interessanti per capire meglio i nostri interlocutori in materia di politica e gestione della cosa pubblica. Vito De Filippo e Salvatore Margiotta (ingegnere, docente universitario e parlamentare della Margherita. Oggi Pd) discutono che la questione riguardante Viti (Vincenzo Viti, già parlamentare della DC, aspirante alla candidatura a Sindaco di Matera, ndr) è più complessa di quanto sembrava all'inizio. "Margiotta spiega che una senatrice DS, responsabile enti locali, aveva chiamato La Corazza (Piero La Corazza, segretario per la Basilicata del Pd. All'epoca dei fatti segretario regionale DS, ndr) per verificare se eventualmente loro (i DS, ndr) erano intenzionati a ritornare sui loro passi in merito alla vicenda Dell'Acqua (Franco Dell'Acqua, candidato sindaco per la città di Matera

nel 2007. Battuto al ballottaggio da Emilio Nicola Buccico, ndr)... Margiotta evidenzia che il problema attuale è legato alla richiesta avanzata dal centro-destra che, anziché uno, aveva richiesto due posti ma Potenza (Antonio Potenza assessore alla sanità nell'attuale giunta regionale di Basilicata, ndr) lo tranquillizza che la richiesta avanzata da tale fazione politica si sarebbe accontentata comunque di un posto, riservato a Saverio Acito (candidato sindaco alle comunali di Matera dell'anno 2007, poi confluito al sostegno di Emilio Nicola Buccico al turno di ballottaggio dove risultò vincente)".

Ogni cosa ha un prezzo, compresa la dignità e la faccia tosta di salire su un palco e promettere alternative, di condannare l'amministrazione uscente che poi si difende in tribunale. Non vi è riguardo per vincoli di partito, di amicizia, di fedeltà, di lealtà.

Tutte le intercettazioni citate sono dell'ultima decade di marzo 2007, prima che si decidessero candidati sindaco e liste. È solo un piccolo spaccato della politica regionale. Emerge che il candidato del centro sinistra, che secondo gli accordi ufficiali spettava alla Margherita, viene scelto dai DS. Che la coalizione di centro sinistra in regione, "riserva



un posto" al candidato Saverio Acito il quale, presentatosi con una coalizione di liste civiche si "apparenterà" con Buccico ed i partiti del centro-destra. Tornano in mente le parole pronunciate da alcuni esponenti di spicco dei Democratici di Sinistra che dichiaravano pubblicamente di essere loro a scegliersi l'avversario di Dell'Acqua al ballottaggio. Non ci interessa sapere quale "posto" sia stato riservato né se poi, alla promessa, sia seguito l'insediamento. Né di approfondire quanto è al vaglio dei magistrati, a ciascuno la propria croce. Bisogna però notare che De Filippo aveva ragione e, forse, possiamo azzardare il nome del "grande vecchio" che si nasconde dietro alle strategie mediatiche in uso (e abuso) in Italia. Si tratta della "corruzione", la corruzione degli animi prima che dei costumi. Il mucchio, come direbbe Tinto Brass è soffocante che pesa tutto sulla testa dei cittadini inermi, resi persino incapaci di distinguere fra maggioranza e opposizione. Tutto viene scritto prima che accada, sistematicamente determinato in accordi e scambi

segreti (ma non tanto). Ogni cosa ha un prezzo, compresa la dignità e la faccia tosta di salire su un palco e promettere alternative, di condannare "l'amministrazione uscente" che poi si difende in tribunale. Non vi è riguardo per vincoli di partito, di amicizia, di fedeltà, di lealtà. Eppure, in questa situazione che poteva apparire tragicamente cristallizzata, in un anno è successo di tutto. Quasi una rivoluzione copernicana. Chi avrebbe mai scommesso un nichelino che la D.ssa Felicia Genovese (sostituto procuratore dell'atimafia potentina), il Dr. Michele Cannizzaro (Direttore Generale dell'Asl San Carlo di Potenza), il Dr. Giuseppe Galante (Procuratore Capo della DDA di Potenza), la D.ssa Iside Granese (Presidente del Tribunale di Matera) sarebbero stati costretti a lasciare gli alti e prestigiosi incarichi che li rendevano temuti e ossequiati? Chi avrebbe mai pensato che si potessero pubblicare fatti di cronaca giudiziaria senza le levate di scudi bi-partisan contro le "aggressioni mediatiche"? Qualcosa è già successo. Qualcosa è già cambiato.

Una delle esperienze più dolorose è il conflitto inconciliabile tra libertà e necessità. Ciò accade quando si tenta di determinare la nostra vita con una scelta autonoma. Il radicale impulso alla libertà è posto in crisi da due constatazioni diverse e tuttavia convergenti. L'una ci insegna che, per quanto giusti e validi siano i nostri motivi e eccellenti le nostre capacità, non è dato prevalere in ogni caso e con assoluta certezza sul corso degli eventi; l'altra, che occorre prendere atto che una azione rivolta a un fine, sebbene realizzata nel modo migliore, può essere foriera di conseguenze opposte a quelle desiderate. Il tragico è la consapevolezza della problematicità e conflittualità del reale, l'acertamento del suo carattere ambiguo, quando non contraddittorio. Ma anziché rassegnarsi al fatalismo di fronte alla precarietà di ogni azione, la civiltà ellenica esorcizza il rischio e il sentimento della frustrazione scaricando le tensioni nella forma artistica della tragedia. In tal modo riesce a oggettivare il mistero dell'insuc-

TRAGICI E BEATI

di Pietro Araldo

cesso, della rovina e della condanna, quando non appaiono motivati da una colpa, riconoscendo in questo assurdo una condizione inevitabile dell'agire e della vita stessa. Nella prospettiva tragica, l'azione è sì la conseguenza di una decisione ma anche una scommessa con l'ignoto. L'ignoto assume la forma della divinità, che ne diviene la metafora. Solo trucchi linguistici, o pure casualità o situazioni storiche che ci preesistono, trasformano gli dei negli arbitri del nostro destino. Credere, beatamente?, nella Metafora/divinità è l'eterna consolazione che ci salva dalla disperazione che la nostra vita sia il risultato di un semplice nulla. Quella che appare all'inizio una libertà è destinata a rivelarsi una necessità imposta dal-

l'esterno. Goethe attribuisce a un conflitto inconciliabile l'essenza del tragico: la scelta dell'eroe tra più alternative è solamente un inganno: una sola via si apre davanti all'eroe tragico, ed egli è forzato a seguirla. E ancora un agire quello di Oreste, Edipo o Fedra? Oppure è già un patire sotto l'apparenza dell'azione? Il patimento vero e proprio verrà poi, quando l'eroe scontrerà nel disastro l'errore in cui è stato costretto. Il dolore è preceduto da un simulacro di azione in cui la libertà soggettiva non è altro che una illusione. L'agire tragicamente può essere una modalità di funzionamento di un soggetto che allontana a un momento certo ma indefinito la stagione del disastro. Lo sanno bene i medici che si preoccupa-

no quando l'equilibrio psicofisico di un individuo poggia più sull'"agito" che sul "pensato". L'agire "occupa" spesso tutto lo spazio che dovrebbe essere occupato dalla mente. Chi è vittima di una tale fatalità si rivela più un peso che un sollievo per la comunità (spesso, la famiglia). Il conduttore di questa "bellissima" mente dovrebbe trasformare in modo personale quanto gli viene "vomitato" dentro dall'alto, dovrebbe limitare l'agito all'essenziale, dovrebbe tentare di comprendere l'unicità e la complessità delle situazioni e delle persone, anche se viste così da vicino da sembrare banali, che si presentano via via, con il trascorrere naturale delle stagioni. Il protagonista della nostra assurda tragedia trova così

il suo unico margine di autonomia nell'accettazione di ciò che è fissato da una norma superiore e imperscrutabile. La tragedia è l'espressione della esperienza che è imposta dalla ambiguità del reale, ambiguità che si riflette sul giudizio del personaggio tragico. A questa concezione dolorosa dell'autonomia umana si accompagna l'impossibilità di conciliare o di espriare il conflitto che determina il destino dell'eroe. Alla base della sua rovina vi è un "errore" non imputabile a una scelta del soggetto, a un peccato della sua volontà. Il marchio di una condanna "metafisica" preme sull'uomo e sulla donna, l'inevitabile impulso a una azione che viola la sanzione esterna rendendoli colpevoli del loro agire. La tragedia è sorta come simbolo di questo mistero e ne porta a consapevolezza l'esistenza senza pretendere di spiegarla. Essa esprime la suprema dignità di chi sappia rivendicare la propria libertà, sia pure quella di affrontare un destino di sconfitta e di morte, accettandolo ma non subendolo.

CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP.

PROGETTAZIONE E INSTALLAZIONE:
OPERAZIONI RISERVATE
AI VERI PROFESSIONISTI.

SCEGLIETE UNA VITA PIÙ SANA E CONFORTEVOLE CON GLI STRAORDINARI VANTAGGI OFFERTI DAI CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP:

- L'ESCLUSIVA TECNOLOGIA PLASMACLUSTER, CHE NEUTRALIZZA ACARI, BATTERI, VIRUS, POLLINI E MUFFE
- IL SISTEMA ECO-INVERTER E LA CLASSE A, CHE ASSICURANO IL MASSIMO RISPARMIO
- LA POMPA DI CALORE, PER RISCALDARE GLI AMBIENTI NEI MESI FREDDI
- L'EFFETTO COANDA, PER DIFFONDERE L'ARIA IN USCITA IN MODO OMOGENEO E UNIFORME.

QUESTE CARATTERISTICHE, UNITE AD UNA CORRETTA INSTALLAZIONE, VI PERMETTERANNO DI SCOPRIRE TUTTO L'INCREDIBILE BENESSERE DEI CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP.

SHARP

CLIMATEC

Tecnologie del clima
Riscaldamento Condizionamento
Centro Assistenza

Via delle Arti, 12 - 75100 Matera - tel. 0835 268816 fax 0835 264688 - e.mail: climatecsrl@libero.it

"NON VORREI ESSERE NEI SUOI PANNI"

Per l'alta considerazione e la profonda stima che sempre Le abbiamo riconosciuto e tributato

di Nicola Piccenna

In questi casi si usa un'espressione tipica: "non vorrei essere nei suoi panni". E non è una metafora. Il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Potenza è chiamato ad un compito che mai come quest'anno appare gravoso, difficile, addirittura imbarazzante. La relazione di giudizio sull'anno appena trascorso nel distretto giudiziario della Basilicata e le indicazioni, gli orientamenti e le linee guida per quello che si è appena avviato.

La cosa sarebbe già molto delicata se a tenere la relazione fosse un magistrato proveniente da Marte, assolutamente sconosciuto e sconosciuto della realtà giudiziaria lucana ed italiana in genere. Se poi al leggio sale un magistrato indagato per gravissimi reati che si suppongono posti in essere durante ed in abuso del suo alto ufficio; che ha denunciato i magistrati titolari delle inchieste a suo carico e per le quali ha subito una ignominiosa perquisizione dell'ufficio e dell'abitazione; che si è accompagnato ed ha difeso strenuamente i magistrati del suo distretto poi trasferiti ad altre funzioni ed altro distretto su indicazione degli ispettori ministeriali e dello stesso Ministro della Giustizia; che (a quanto sembra e saremmo lieti di poter smentire) ha redatto di suo pugno le veline delle denunce presentate da "terzi" contro il Dr. Luigi De Magistris; che lamenta la frequentazione cordiale tra un noto sacerdote impegnato contro l'usura ed un magistrato della Distrettuale Antimafia (sino a pochi mesi fa); che si scandalizza quando i giornalisti "predono" gli interventi dell'autorità giudiziaria mentre nulla pone in essere quando gli stessi giornalisti preannunciano gli insabbiamenti per prescrizione

Sabato 5 c.a., alle ore 10.30, presso l'Hotel San Domenico, in Matera, si terrà una conferenza stampa nel corso della quale saranno illustrate le ragioni della presentazione di una lista di candidati per l'elezione del **Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Matera**, che ha come obiettivo principale il ripristino di un clima sereno all'interno degli uffici giudiziari e la riaffermazione della dignità della classe forense. L'iniziativa, promossa da un gruppo di avvocati, aperta a tutti gli scritti all'albo, sarà portata avanti mediante un confronto dialettico e democratico, scevro da ogni forma di strumentalizzazione e coloritura politica. Nel corso della conferenza saranno esaminati anche i problemi della giustizia in Basilicata.

Avv. Domenico Orlandi - Avv. Vincenzo Montagna - Avv. Franco Iuele - Avv. Nicola Gulfo - Avv. Leonardo Pinto



Il 12 gennaio 2008, la relazione di S. E. il Proc. Gen. Dr. Vincenzo Tufano

dei termini; beh, ci consentirà Sua eccellenza, se poi siamo in questo caso, l'impresa appare assurda.

Intendiamo, l'essere indagato non implica la presunzione di colpevolezza, ci mancherebbe, ma implica alcune valutazioni di opportunità. Specie quando l'indagato riveste un ruolo di alta responsabilità e visibilità. Quantomeno

l'opportunità di essere discreti ed esercitare le legittime difese nella sede istituzionale competente. Perché un cittadino indagato deve parlare dalla poltrona degli imputati mentre S. E. il Dr. Vincenzo Tufano deve poter parlare dallo scranno di Procuratore Generale? Se poi Sua Eccellenza è anche querelante o denunciante o esponente fatti di supposta rilevanza

penale, come può esercitare la sua alta funzione apparendo terzo nei riguardi delle persone che ha denunciato e che sono soggetti alle Procure funzionalmente sottoposte al Suo controllo? Da più parti, ormai, la Procura di Potenza è stigmatizzata come la Procura dei veleni. Tali e tante sono le accuse reciproche che i magistrati si sono scambiate nelle sedi isti-

tuzionali e presso gli organismi inquirenti e requirenti. Ne avrà almeno la responsabilità cosiddetta della "colpa in vigilando" il massimo responsabile delle Procure? Almeno in via teorica, come caso di scuola o nemmeno questo? Forse, siamo troppo idealisti o, forse, siamo solo degli illusi. Ma non sarebbe più logico, più dignitoso ed anche più facile che il Procuratore Generale faccia un passo indietro? Ma non per noi e nemmeno per lui stesso. Lo potrebbe fare per le istituzioni, per il senso dello Stato che non può essere estraneo a colui che per tanti anni ha rivestito un ruolo apicale di siffatta responsabilità. Per un senso di rispetto verso quel mondo giudiziario che deve dare un'immagine (anche una sostanza ma, almeno, l'immagine) di equità e distacco dalle dispute particolari. Che deve essere credibile, presentabile e spendibile verso quei cittadini comuni che, loro malgrado, ne vengono in contatto a qualsiasi titolo.

Non si chiede un'ammissione di colpa, né una rinuncia ai legittimi diritti di difesa e di "offesa" per quanto dovesse avere a dolersi. Solo che si faccia da parte, che chieda di essere trasferito ad altra sede, che si dia ammalato il giorno 12 gennaio. Insomma, Eccellentissimo Dr. Tufano, ci eviti lo spettacolo di un magistrato che usa della sua funzione istituzionale per difendersi nei suoi procedimenti personali. Lo faccia per l'alta considerazione e la profonda stima che sempre Le abbiamo riconosciuto e tributato. Al di là delle personali opinioni sulle questioni particolari, in cui, senza mancare di rispetto a nessuno, c'è la libertà di tenere autonome e leali posizioni dissenzienti.

DATECI UN TAGLIO di e.g

Lucani eretici per destino e isolati per vocazione, nati rivoluzionari e morti conservatori. Il capitalismo in questa regione ha potuto funzionare negli anni passati soltanto perché ha ereditato una serie di tipi antropologici che non hanno creato e ne avrebbero potuto farlo: giudici incorruttibili, funzionari integri, educatori che si consacrano alla loro vocazione, operai che una coscienza professionale. Questi tipi non sorgono da soli. Sono stati creati in periodi storici anteriori, con riferimento a valori allora consacrati e incontestabili: l'onestà, il servizio dello Stato, la trasmissione del sapere, il lavoro ben fatto. Ora questi valori sono diventati, per comune opinione, oggetto di derisione; dove conta solamente la quantità di denaro che uno ha intascato dalla multinazionale di turno per quella concessione a trivellare il proprio territorio. Continuo a non aver nessuna fiducia in una establishment politica locale il cui equilibrio si basa su una rete di connivenze e ricatti pluridecennali, costantemente ritessuta grazie a un sistema di cooptazione in stile dinastico-clientelare. Voglio criticare e demolire tutte le vostre certezze preconstituite e mettere in discussione un modo di fare al cui interno si è creata una certa micchia che ci svela un Abisso che ci porterà ad un lento suicidio, scandito forse da qualche breve sussulto. Una lettura, senza occhiali ideologici o moralistici, ma reale, delle vicende che attraversano la regione le cui questioni dovrebbero per davvero assumere connotati rivoluzionari. Alziamo questo grido di dolore che ci perseguita e iniziamo veramente a ricercare una "società alternativa" a quella attuale. Una società nella quale i valori economici cessino di essere centrali o unici e dove l'economia venga rimessa al punto giusto come semplice mezzo della vita umana e non fine ultimo. Bisogna uscire da questa miseria psichica e morale e punire con la frusta dell'intelligenza e del coraggio l'uomo sazio, comodo e ignorante. Lapidario. Ecco il compito del nostro pensiero: dare una forma al caos, trovare un senso, aprire una finestra.

Dobbiamo creare un nuovo Cosmo e non imitare il mondo, far sviluppare dei sentimenti umani e non copiarli, dare forma ad una nuova bellezza e non duplicarla, mettere in discussione la propria missione e distruggere criticamente la rigida rete di significati istituiti e codificati da diverso tempo. E' necessario poter immaginare altro da ciò che è stato, per poter volere; e liberare l'immaginazione e sentirsi veramente uomini. Altrimenti scivoleremo tutti in quel famoso Abisso. Nell'opera Momus del grande umanista Alberti ci sono pagine di graffiante humor, denso di indecifrabili allusioni al mondo politico che non perdono mai di vista l'attualità del tempo. L'universo ne esce irregolare, turbato nei suoi principi; le cose divine sono sommerse dalle discordie di ogni genere, e l'umanità è ritratta nella sua condizione di sofferenza. In quelle pagine si ritraggono le zone nere. Incontrollabili, i percorsi surreali di un mondo che ufficialmente punta sulla ragione e sulla bellezza. In esse, anche se qualcosa è stato demolito, si costruisce comunque, tra un sorriso e una frecciata alla politica, un sogno morale. Illusione di una società perfetta dove finalmente gli esseri umani conosceranno la felicità e la giustizia, ma ben presto in un magnifico romanzo intitolato Don Chisciotte uno spagnolo acutissimo di nome Miguel de Cervantes spiegherà al mondo che questi progetti assomigliano a mulini al vento, perché altro non sono che chimere costruite dalla follia, visioni di menti che hanno dimenticato le coordinate della realtà.

in tutte le edicole
il nuovo libro
APOKALYPTO

**ABBONATI ON LINE E
RICEVERAI IN ANTEPRIMA
L'EDIZIONE DEL SABATO
DIRETTAMENTE SUL TUO
PC**

Abbonamento semestrale
euro 15,00 anziché euro 21,6

Abbonamento annuale
euro 30,00 anziché euro 43,2



inserto del settimanale IL RESTO

a soli € 9,00

250 pagine di approfondimenti
sull'inchiesta denominata Toghe Lucane



puoi ordinarlo dal sito internet

www.ilresto.net

Oltre la storia

Petrolio, alta finanza e i conti della serva

CPL Concordia, società cooperativa della galassia rossa Coop, Unipol, Consorte & C. attraverso la sua controllata Gas della Concordia S.p.A. che, a sua volta controllava Intergas Più al 100%.



di Bianca Novelli

Iniziamo proprio da lei, la serva. Eh sì, come diceva Totò, "lasci fare, perché la serva, serve. Eccome se serve". Ci siamo già occupati del più che tempestivo parere di compatibilità ambientale per la realizzazione di un pozzo per la ricerca petrolifera in località "Monte Grosso" vicino Potenza. Poi qualcosa si è inceppato ed il pozzo è stato sequestrato e dissequestrato nel giro di qualche giorno. Ora, dicono i bene informati, si dovrebbe sbloccare il tutto. Entro marzo-aprile

2008, si arriverà allo sfruttamento del giacimento petrolifero? Ne è convinta la Mediterranean Oil & Gas Company plc che aveva acquistato la Intergas Più; società destinataria delle concessioni di sfruttamento e ricerca in alcune decine di giacimenti italiani. E, oltre che esserne convinta è anche molto contenta. Aveva acquistato la Intergas per "soli" diecimila euro, oltre ad un poco chiaro e inconsueto corrispettivo da corrispondere, non si sa a chi e non si sa per quanto. A vendere era stata la CPL Concordia, società cooperativa della galassia rossa Coop, Unipol,

Consorte & C. attraverso la sua controllata Gas della Concordia S.p.A. che, a sua volta controllava Intergas Più al 100%. Stando a quello che scrive nel suo "Annual Report 2007", la società con sede a Londra conosce già la consistenza del giacimento di Monte Grosso: fra i 64 ed i 109 milioni di barili. Per un valore oscillante fra i 6,4 ed i 10,9 miliardi di dollari. Dite un po' voi se non c'è da felicitarsi con quell'imbecille che ha venduto questa gallina dalle uova d'oro per 10 mila euro. Ma, presi dai conti della serva, abbiamo trascurato ben altri interrogativi. Per esem-

pio: come è possibile che MedOil scriva nel citato suo consuntivo annuale: "31 October 2007 - 4 new onshore Italy exploration permits granted"? Che in Italia suona un po' come: "31 Ottobre, 4 permessi di ricerca sulla terraferma in Italia assicurati" e più oltre si spiega con i conti della serva. Ma io pagherei volentieri 20 dollari a barile di royalties, fors'anche 30, (contro i pochi spiccioli di euro attuali) alla Regione Basilicata per estrarre 100 milioni di barili a 100 dollari al barile. Anche a costo di estrarre tutto a spalla e trasportarlo a Taranto con una cariola. Voi no?

cato internazionale, pongono alcuni interessanti interrogativi. Il giorno della delibera che spiana la strada alla "ricerca" di idrocarburi in località Monte Grosso, il 5 novembre 2007, vengono scambiate diecimila azioni Med. Oil & Gas; il giorno successivo 12.600. Nel mese seguente gli scambi giornalieri si alternano fra 3.595 e 103.494. Possibile che quando si avvia un affare da 6 o 10 miliardi di dollari non ci sia nessuno che si "posizioni" per sfruttarlo? Neanche un piccolo insider trader? Ma forse, qualcosa già si sapeva ben prima del 5 novembre. Così sembra leggendo gli scambi del 19 ottobre 2007. In un solo giorno passano di mano 2,373 milioni di azioni che al prezzo medio di 155,5 sterline per azione fanno la bellezza di 369 milioni di sterline (500 milioni di euro). Sorbole! Certo, l'alta finanza non si può spiegare con i conti della serva. Ma io pagherei volentieri 20 dollari a barile di royalties, fors'anche 30, (contro i pochi spiccioli di euro attuali) alla Regione Basilicata per estrarre 100 milioni di barili a 100 dollari al barile. Anche a costo di estrarre tutto a spalla e trasportarlo a Taranto con una cariola. Voi no?

"Pigotta dei Bambini del Mondo"

Iniziativa, promossa dal Comitato Unicef materano e finalizzata alla raccolta di fondi per la prevenzione dell'AIDS

di Carmine Grillo

Un'operatività crescente, sostenuta da una carica di sensibilità umana, prima, e tecnico-cromatica, quella dell'artista pittrice Maria Grazia Montano (che vive ed opera a Marconia) impegnata sul fronte della produzione pittorica e scultorea. Forte di un'esperienza che viene da lontano sul piano della creatività propria della stilista di moda. Il suo percorso è molto ricco e variegato: dal geometrico, al figurativo, allo studio-ricerca e sperimentazione di nuovi filoni dell'espressività pittorica, dall'impressionismo astratto alle produzioni scultoree di significativo impatto simbolico. I suoi messaggi sono indirizzati alla promozione del pensiero, della delicatezza dei colori, dei sentimenti, con un occhio particolare ai fanciulli, alle diversità, all'impegno nel sociale. Aspetti questi ultimi, che hanno portato Maria Grazia Montano a partecipare a fine dicembre scorso alla mostra di solidarietà "Adotta una pigotta... d'artista" in occasione dell'iniziativa, promossa dal Comitato Unicef materano nella città dei Sassi e finalizzata alla raccolta di fondi per la prevenzione dell'AIDS e per le vaccinazioni dei bambini nei paesi in via di sviluppo, l'artista

ha presentato la "Pigotta dei Bambini del Mondo". E' questa una realizzazione multistrato, con tecnica mista, a spatola, ricca di colori: i Colori dei Bambini della Terra. Montano non è nuova a iniziative dedicate alla salvaguardia del diritto, di piccoli e grandi, alla Pace. La sua Arte si coniuga, pertanto, con i valori dell'amicizia, della poesia, della promozione della Persona e di tutte quelle azioni improntate alla semplicità ed alla partecipazione alla vita comunitaria. La "Pigotta dei Bambini del Mondo" è caratterizzata da vari "occhi": razze, colori, angoli diversi della Terra. E poi, espressioni dell'universo dell'Infanzia con le proprie aspettative, speranze, sollecitazioni... Significative risultano le varie raffigurazioni: la casupola, dal taglio del pensiero, della delicatezza, sicurezza, momenti di giochi; la farfalla, espressione di sensibilità e delicatezza; il fiore, emblema dell'armonia. Il tutto diviene per molti fanciulli... diritto negato. L'Arte di Maria Grazia, che nei vari consessi espositivi ha meritato da tempo riconoscimenti e attestazioni di "Originalità espressiva" e di "Eleganza cromatica", diviene messaggera di buoni propositi. Connotata da una variopinta e personale tavolozza materica, con i colori di tutti i Bambini del Mondo.

LE ASL ED IL "PROGETTO BENESSERE AZIENDALE"

di Claudio Galante

Era l'anno delle ultime elezioni politiche. Il Prof. Romano Prodi diceva di lavorare "per la felicità degli italiani" (testuali parole) e, giustamente, anche la ASL di Matera decise di costituire, mediante apposita delibera, il "gruppo di lavoro" intitolato ad un "Progetto Benessere Aziendale"; con tanto di dettagliate finalità, peraltro perfettamente intuibili sin dal nome che è tutto un programma. Settantamila euro attinti dal fondo produttività collettiva e destinati al "Benessere Aziendale". Non che i soldi fossero da elargire direttamente ai componenti "l'Azienda"; destinati come furono a finanziare il gruppo ed il suo lavoro. Si sa, in questi casi bisogna studiare, consultare, riunirsi, valutare, tutte attività che verosimilmente prevedono gettoni di presenza, consulenza e quella miriade di piccole attività che non ci sono soldi che bastano. Anche l'assortimento del gruppo deve essere realizzato per favorire al massimo il raggiungimento dell'obiettivo tanto importante. Devono essere rappresentati un po' tutti. Mica un dirigente può sapere sino in fondo quali esigenze di benessere abbia un infermiere, o viceversa. E poi, volete mettere le logiche e la ricerca del benessere di un medico rispetto alle logiche organizzativo-amministrative della costituzione di un primario? Non scherziamo! Ovviamente, la rappresentanza sindacale (dei diversi sindacati) è fondamentale;

chi meglio di loro conosce quanto occorre alle aspettative di benessere degli iscritti. Così il gruppo "parte" il 20 marzo 2006. Ma già il 16 giugno successivo qualcosa non va. Scrive il segretario provinciale della CGIL Sanità: "... la delibera dovrebbe essere rettificata con le seguenti modifiche: - Coinvolgimento non solo dei lavoratori del comparto ma di tutta la dirigenza per la costruzione di valori condivisi, che richiedono ascolto e coinvolgimento emotivo del personale; - il gruppo di lavoro del Progetto Benessere Aziendale deve essere rappresentativo di competenze culturali e professionali per realizzare gli interventi sull'organizzazione del lavoro e il miglioramento della qualità dei servizi erogati ai cittadini; - il Sindacato e la RSU dovranno partecipare con funzioni di controllo e verifica del processo; - il Progetto Benessere non può essere finanziato con fondi che appartengono al Comparto, ma dovrà essere finanziato con fondi aziendali". Immaginiamo che qualcuno abbia avuto un poco salutare sbalzo di pressione, ce ne scusiamo. In tempi in cui la Asl ha un profondo rosso nelle finanze tale da rendere complesso, se non impossibile, il pagamento degli straordinari, si deve assistere ad una sequela di richieste di codesta fatta? Suvvia, signora "Delegazione Trattante" (così viene indicato dal segretario Pino Liccese, il soggetto che interloquisce col Dr. Domenico Maria Maroscia, Direttore Generale), si metta una mano sul-

la coscienza. C'è proprio bisogno di costituire un apposito Gruppo Benessere per migliorare "l'organizzazione del lavoro e il miglioramento della qualità dei servizi erogati ai cittadini"? Non rientrano queste fra le finalità ed i doveri dei dipendenti, dirigenti e consulenti dell'Azienda Sanitaria Locale? E non sono questi gli scopi per cui il sindacato e la RSU hanno legittimamente titolo ad interloquire con la Dirigenza e l'Asl nel suo complesso? E non è per questo che ai rappresentanti sindacali sono concessi permessi retribuiti, spazi aziendali, e giuste contribuzioni dei lavoratori iscritti al sindacato? Ed ai Dirigenti i sontuosi premi di produttività per il raggiungimento degli obiettivi aziendali, di cui non sempre è chiaro chi li stabilisca e chi li verifichi? Ci sarebbe bisogno di un minimo di realismo, ma ci sembra del tutto assente. Qualche altro esempio? Leggiamo in una nota del 9 luglio 2001: "Reperibilità Centro Regionale Trapianti Basilicata con annesso Laboratorio di Tipizzazione Tissutale... In riferimento alla reperibilità clinica e di laboratorio, prevista dalla delibera di Giunta Regionale N. 7650 del 2.11.1992 per il Centro Regionale Trapianti si precisa quanto segue: - non sono mai stati previsti turni di reperibilità, fino a Maggio 2000, per mancanza di personale e, soprattutto, per la scarsissima attività di prelievo dal '92 (0/anno) al '98 (2/anno); - dal Maggio 2000... dopo l'assunzione di un medico ed un biologo sono iniziate le re-

peribilità sia per il Coordinamento che per il Laboratorio". Viene da chiedersi se sia opportuno garantire una reperibilità 24 ore al dì per un centro che effettua da zero a due prelievi per anno, se non sia magari il caso di creare un coordinamento con altri nosocomi vicini (come fanno altre regioni meno afflitte da disoccupazione e più preoccupate dell'efficienza). Ma, prim'ancora, bisogna sapere che il centro esaminato, unico caso in Italia, si è dotato di un primario. Già, in barba alla Piano Sanitario Nazionale, agli orientamenti dei centri con molte più attività ed anche al comune buonsenso, la ASL materana nel settembre 2000 ha deliberato l'istituzione del "primario" per in Centro di Coordinamento Regionale dei Trapianti d'Organo. Iter rapidissimo, per evidente condivisione degli intenti e delle finalità da parte della neo eletta Giunta Regionale presieduta da Filippo Bubbico. Delibera Regionale a novembre, pubblicazione del bando di concorso a primario sulla Gazzetta Ufficiale del 31.12.2000. Concorso e nomina nella primavera successiva. Solo dieci mesi prima, si legge negli atti del processo contro Bubbico e la sua Giunta per una vicenda di nomine e defenestramenti nell'Asl di Venosa, il Dr. Vito Gaudiano avrebbe commentato l'indicazione così la richiesta avanzata da Filippo Bubbico di nominarlo direttore sanitario dell'ASL venosina: "Bubbico non ha capito niente, io la carriera la voglio fare a Matera".

Accontentato, primario dell'isola che non c'è (direbbe Disney). Con quello che costa un primario, sai quanti gruppi benessere, training autogeno, yoga e diavolerie del genere si sarebbero po-

tuti attivare? Poveri lavoratori, costretti a finanziare con i soldi per gli incentivi alla produttività la ricerca del benessere aziendale. E un'ingiustizia!



CF PROFUMERIE CIRROTTOLA
www.cirrottola.com

Contro il logorio della politica moderna.

di Nino Grilli

E' questa la sintesi delle amministrazioni locali materane. Sia che si parli dell'Amministrazione Provinciale, che di quella Comunale. Entrambe non vivono certo momenti felici, sul piano politico. Divisioni intestine e reciproca sopportazione tra i vari componenti delle coalizioni nei rispettivi governi rappresentano il simbolo di una politica arrangiata e per nulla omogenea. E che certamente non è sinonimo di buon governo per Matera e per la provincia materana. In entrambi i casi i maggiori responsabili sono costretti a vivacchiare alla giornata. A cercare di rinsaldare le parti. A portare all'esterno un'immagine non proprio corrispondente. Di una forma di accordo sotto certi aspetti ingannevole. Sta di fatto che il noto detto del "potere logora chi ce l'ha", in questi, casi non trova nessun riscontro nella realtà dei fatti. In Via Ridola,

alla Provincia, tocca al Presidente Nigro sostenere la parte. Cercare di resistere. Mantenere la posizione. Rintuzzare le velleità degli alleati. Adombrare in qualche modo quella tanto richiesta di verifica, che potrebbe presupporre o condurre ad una vera crisi. Una situazione delicata e che comporta anche una certa maestria nel mantenere in pugno l'amministrazione provinciale. E al Presidente Nigro non si può certo non riconoscere questa dote. Frutto di una certa esperienza maturata nel lungo corso della sua esperienza in politica. Da vero ex-democratico. Quando scollarsi da una poltrona era praticamente impossibile. Del resto per l'amministrazione provinciale si tratta di tenere duro ancora per un tempo relativamente breve. Non è pensabile che in dirittura d'arrivo, quando cioè ci si avvia al termine del mandato amministrativo, si ceda di schianto. Pur di fronte alle evidenti difficoltà di comprensione che esiste, in maniera evidente, tra le parti in causa. Che

poi, in definitiva, si riduce alla pretesa di visibilità di qualche cespuglio della coalizione. Con una carica assessorile per questo finale. Sei o otto assessori certo non cambierebbe granché per Matera e provincia. Non si farebbe nemmeno a tempo a capire quale ruolo ci sarebbe da recitare all'interno dell'amministrazione che già bisognerà pensare al rinnovo del governo provinciale. E' pur vero che la coda è sempre la parte più difficoltosa da scorticare. Ma è anche la parte che consente di annunciare buoni propositi per il futuro. Per ri-acquararsi la fiducia degli elettori. Per ricollarsi a quelle poltrone. Ed è la parte che ora furbescamente si sta recitando alla Provincia di Matera, con l'annuncio, ritardato ad arte, di lodevoli interventi infrastrutturali. Interventi che erano già in itinere sin dalla passata gestione (del presidente Carelli ndr) e che non hanno ancora avuto il suo regolare corso. Capita sempre così. Per coprire l'inefficienza e l'incapacità progettuale del-

la maggior durata del mandato, si cerca di correre ai ripari nel periodo finale. E per lo più non si riesce a mantenere gli impegni. Ai materani di città e provincia non rimane che meditare ed attendere le prossime elezioni amministrative per il rinnovo del Consiglio Provinciale di Matera. Non si discosta di molto la situazione anche al Comune di Matera. Non conta il fatto che la colorazione politica sia di diversa connotazione. La politica "moderna" non consente grandi differenze comportamentali. Il potere per il potere non può certo confondersi come atteggiamento normale verso la vera politica. In Via A.Moro, al Comune di Matera, tocca al sindaco Buccico sostenere la parte. La lotta intestina e le palesi divisioni all'interno dell'attuale maggioranza sono ancora novelle. C'è poco da stare allegri! Appare persino stonato il discorso che qualcuno porta avanti, anche in occasioni pubbliche, di un accordo cementato da reciproci seri impegni. La "spaccatura"

è, invece, del tutto evidente. E siamo solo all'inizio di un percorso che si preannuncia tormentato! Nel poco tempo della sua esistenza, la forzata mano per un compromesso politico, continua a manifestarsi in tutta la sua fragilità. L'armonia d'intenti tra le parti non solo non traspare, anzi mostra sempre più un aspetto deludente. Facce deluse tra ex-alleati per il "bene di Matera". Pronti a "farsi le scarpe" l'un contro l'altro. Ed il sindaco a predicare su di un'alleanza che è sempre dietro l'angolo. Pronta a ristabilirsi. Senza alcuna forma di compromesso. Ricorrendo, magari, a qualche reciproco ricatto, sul piano politico ovviamente! Del resto qualche "condizione" è stata già posta sul piatto della bilancia. Da parte di una consistente fetta dell'attuale maggioranza che è fatta - lo ricordiamo - dalla destracento più liste civiche. Che non sembra intenzionata a recedere da certe sue aspirazioni. Che scaturiscono da quei famigerati accordi della campagna elettorale. Che qual-

che sconcerto, in fin dei conti, ha anche lasciato in gran parte degli elettori materani. Che poi sarebbero quella maggioranza riscata e roscata (nel vero senso del termine, in virtù di consensi definiti un po' sospettosi - ndr) raggiunta nella fase di ballottaggio. Ma al Comune si è solo all'inizio di un percorso. C'è ancora la speranza di una auspicata ricomposizione della ridetta forzata coalizione. Finora il lavoro portato avanti dall'attuale governo cittadino non può certo dirsi confortante. Quasi nulle le vere e concrete iniziative. Ben più consistenti le occasioni per valutare gli scompensi e le difficoltà di procedere, le difficoltà di portare a decisione le iniziative in Consiglio Comunale. Una maggioranza che si è "salvata" in più occasioni (meno che nell'ultima ndr) solo grazie al voto di un rappresentante di opposizione non ci sembra proprio che possa definirsi munita di una solidità di governo. C'è veramente da chiedersi fin quando resisterà questa tiritera.

Nuove strategie per ridisegnare la città.

Fondi da utilizzare. Sono quelli annunciati dall'Amministrazione Comunale di Matera. Una serie di interventi complessi quella che si è data il Comune di Matera! Basta pensare che per pianificare il cosiddetto Piano Strategico ed il Piano della Mobilità Urbana seguirà un percorso che prevede "fasi di indagini-accordi-incontri-seminari-discussioni tematiche" e di "svolgimento di tavolo di lavoro su specifici argomenti individuati". Un verovrompicapo che, però, prevede ripartizioni economiche non proprio trascurabili. 70 mila euro per la cartografia fotogrammetrica numerica, aggiornata in formato digitale, del territorio "Comune di Matera", 20 mila euro per l'indagine conoscitiva della localizzazione degli impianti di teleradiocomunicazione già installati e di futura installazione, 17,5 mila euro per lo svolgimento di tavoli di lavoro su specifici argomenti individuati e 10 mila euro per spese generali. Totale (solo) 117,5 mila euro! Vi è da pensare che si faranno le cose sul serio! Le fasi indicate, in verità, danno l'idea di un



processo tanto programmato quanto ingarbugliato. Forse proprio per far apparire che si è di fronte ad un processo di grande importanza e che deve, di conseguenza, attraversare un serie di adempimenti indispensabili. Rimane solo da comprendere quali saranno le strategie che si potranno in atto per far

caotico sistema di circolazione stradale, che la rendono città complicata sotto questi semplici aspetti. Discorsi che sono stati oramai a lungo procrastinati nel tempo. Affrontati diversi anni fa, portarono a consulenze esterne che gravarono non poco sul bilancio comunale. A memoria d'uomo venne solennemente presentato alcuni anni fa il cosiddetto Piano dei Piani. Un lavoro certosino che metteva in rilievo le eventuali situazioni sul piano del traffico cittadino e su altre questioni di vivibilità della città di Matera. Furono approntati consistenti brogliacci e presentati anche agli organi d'informazione. Ma poi di quei lavori, di quelle carte non se ne è saputo più nulla. Come capita spesso al Comune di Matera. E' il caso, tra gli altri, della riqualificazione di Piazza Matteotti. Si fece il concorso. Riscelse la soluzione più adatta, ma il risultato è ancora sotto gli occhi di tutti i cittadini materani. Non se ne è fatto più nulla! Anche in quel caso ci furono fondi da utilizzare, disegni, progetti, consulenze, tavoli di lavoro, delibere, ecc. ecc.. E adesso?

si che questo percorso sia soprattutto snello e veloce e che non comporti troppo fin troppo lunghi. Anche perché si tratta di materia fin da troppo tempo rinviata e mai portata a vere soluzioni. La città di Matera, intanto, continua ad essere penalizzata da uno sviluppo disarmonico del centro abitato e dal

HONDA
 ESPOSIZIONE E VENDITA ESPOSIZIONE EVENDITA ASSISTENZA RICAMBI
 via Nazionale, 14/16 - MATERA - tel. e fax 0835.385782 C.da Rondinelle - MATERA - tel. e fax 0835.385689

Lo scooter più venduto in Italia

SH 300
 Concessionaria per MATERA e provincia

MIGLIOR CONCESSIONARIO
 della Regione

M motor
 LINE

CI SONO I GIORNI DELLA COCCINELLA: E' IL MOMENTO DI VOLARE IN PEUGEOT.



2.000 €
 DI SCONTO
 CON QUALSIASI
 USATO*

PEUGEOT 207 A PARTIRE DA 9.700 EURO. Fino al 31 ottobre, su tutta la gamma 207 hai 2.000 euro di sconto con qualsiasi usato. Per esempio, Peugeot 207 One Line 3p 1.4 benzina può essere tua a 9.700 euro con una ricchissima dotazione di serie: ABS, 4 airbag, assistenza alla frenata di emergenza, ripartitore elettronico della frenata, accensione automatica luci d'emergenza in caso di frenata, servosterzo elettrico variabile, volante regolabile in altezza e profondità, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata con telecomando. Scegli subito la tua Peugeot 207: berlina 3 o 5 porte, Coupé Cabriolet o la nuovissima SW. Oggi, puoi averla anche con un finanziamento a zero anticipo, zero maxi rata finale e prima rata fra 6 mesi. Cosa aspetti a volare in Peugeot?

207



ENERGIE INTENSE.



Lion Service s.r.l.

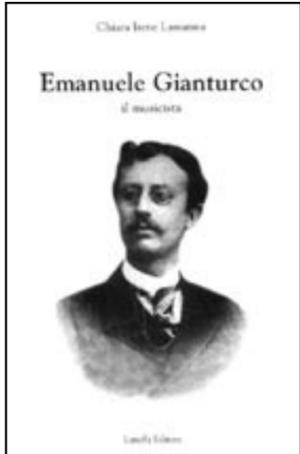
Concessionario, Distributore Pezzi di Ricambio, Centro riparazione Peugeot, Autonoleggio Europcar
 Via dell' Artigianato, 10 (Zona PAIP) - 75100 Matera - Tel. 0835 388666 - Fax 0835 388674
 E-mail : lionservice@tiscali.it - www.lionservice.peugeot.it

Chiara Irene Lamanna: "Emanuele Granturco, il musicista"

"UOMO CHE SAPEVA SERVIRE GLI IDEALI, NON GLI INTERESSI"

di Rocco Zagaria

Emanuele Granturco è una gloria lucana tra le più luminose della seconda metà dell'Ottocento. La ricorrenza del centenario della sua morte, avvenuta nel 1907 ad appena 50 anni di età, ha indotto alcune istituzioni a solennizzarne la memoria. Nei convegni è stata profusa molta retorica, ma scarsa è stata la penetrazione dei meriti dell'eccellente personaggio. Di ben altro spessore argomentativo, pur pervaso da genuina fervida ammirazione, è il volume dedicato da Chiara Irene Lamanna, docente materana e studiosa di musicologia, tanto modesta nei tratti comportamentali quanto nobilmente valorosa e colta. La sua pubblicazione, intitolata "Emanuele Granturco - il musicista" (Baruffa-edizioni 2007), tanto agile nello stile espositivo quanto approfondita nel contenuto (onde forse è il migliore omaggio fatto all'eminente figlio di



Avigliano) offre molto di più di quanto promette. I relatori ai convegni celebrativi non hanno mancato di accennare al fatto che Granturco fu anche musicista, ma poi si sono dilungati genericamente solo sui suoi meriti di giurista ed uomo politico. Lamanna, invece, fa credere, sul frontespizio

del libro, che il suo interesse sia esclusivamente rivolto alle creazioni musicali, ma di fatto, prima di dedicarsi ampiamente all'analisi di esse, evidenzia ed approfondisce con straordinaria incisività il modo originale di svolgimento dell'attività di Granturco quale giovane docente, i grandi successi delle sue performances di avvocato, la genialità innovatrice degli studi giuridici, i ricchi frutti dell'impegno politico (sempre compiuto "con rara solerzia"). Sorprende come l'autrice sa caratterizzare il personaggio dipingendolo a tutto tondo e in tutto il suo fascino intramontabile alla luce dell'imperativo categorico praticato con kantiano rigore, di "servire gli ideali, non gli interessi". Mostrando una stupefacente familiarità con la giurisprudenza. Lamanna illustra a grandi linee la "parabola storica" del diritto, dal codice di Hammurabi alla sapienza romana, dai principi costituzionali alla dottrina di Barberio. L'autrice passa quindi al discorso sulla musica sottolineando con indubbia

acribia come diritto e musica hanno consistenti legami ed affinità: tra l'altro, entrambe le discipline hanno seguito un iter storico simile. Sono mezzi significativi di comunicazione. Sono rette da regole precise. Si alimentano di creatività ed emozioni. Hanno carattere di universalità e sono strumenti di uguaglianza. Entrambe furono profondamente amate e coltivate da Granturco, onde fu difficile e sofferta la scelta, a fini professionali e pratici, a favore del diritto, senza che però mai si attenuò in Granturco (tiene a ribadire vivacemente Lamanna) l'attrazione per la musica.

L'autrice descrive con eccezionale acume, congiunto ad amabilità quasi filiale, come Granturco considerava la musica: "un vero bisogno dell'anima", con funzione di sollievo e di appagamento delle ragioni del cuore al pari di come il diritto appagava le esigenze dell'intelletto. Non di rado Granturco sentiva "musicalmente" i casi giudiziari, onde, come annotò

il citato G.Porzio: "la sua eloquenza fu musica per la sua forza evocatrice".

L'attenzione alla tematica musicale assorbe i due terzi del libro, iniziando dall'analisi dell'estetica musicale dell'800. Questa fu preceduta dall'importante esperienza barocca e si sviluppò enormemente nel periodo romantico (in cui la musica fu elevata a dignità metafisica e sentita come funzione dello Spirito universale), quindi acquisì notevoli innovazioni nella seconda metà del secolo, in cui appunto visse Granturco. Il riferimento alla teoria di Hanslick è puntuale; ad essa segue nell'opera, la caratterizzazione a rapidi tratti, dei melodrammi dei più grandi compositori di quel tempo. Tra costoro avrebbe potuto essere annoverato Granturco, ma "così non fu", annota con accenti dolenti Lamanna, perché egli fu "distratto" dal mondo giudiziario e dall'impegno politico. Tuttavia, fu tutt'altro che trascurabile la sua produzione musicale, alla luce dell'esame

accurato e dotto (corroborato da una nutrita bibliografia) della magnifica autrice. Così, sono passati al vaglio le composizioni singolarmente in modo approfondito. Caratteri generali salienti di esse: grande varietà di temi e di stile, melodie scorrevoli, gusto raffinato, fluidità espressiva, senso di sublimità. Un pensiero toccante e poetico di G. Bronzini e la riproduzione di alcune pagine di composizioni musicali di Granturco concludono il libro, che mentre evidenzia brillantemente espressioni finora non abbastanza apprezzate del genio di Avigliano, accresce il prestigio della Lamanna, già autrice di pregevoli pubblicazioni, tra cui particolarmente importante: "La forma sonata dalle origini a Mozart".

Mi sia consentito ricordare, in questa occasione, che un figlio del grande Emanuele Giulio Granturco, medico illustre ed autorevole anche politicamente, giovò al nostro nosocomio materano promuovendone felicemente lo sviluppo.

L'Italia come un film di Nanni Moretti. La tragedia rimane con la sua impronta permanente

di Francesco Vespe

Abbiamo ormai registrato il sorpasso della Spagna sull'Italia. Un sorpasso già annunciato da tempo e finalmente registrato anche quantitativamente. Un sorpasso che marca in modo inconfondibile un declino dell'Italia. Una risposta quella della Spagna preparata da una saggia e dinamica politica economica a lungo respiro intrapresa da Aznar (ma anche prima!) e continuata in modo coerente da Zapatero. Ricette che funzionano non si cambiano! Particolarmente geniale è stata poi la cortina fumogena creata da Zapatero che ha distratto l'opinione pubblica del suo paese, avviando una "rivoluzionaria" legislazione nell'ambito dei diritti civili e sessuali in chiave radical-libertaria pur di non cambiare di una virgola le politiche economiche avviate da Aznar. Dall'altra un'Italia che da un decennio (un quarto di secolo se ci mettiamo dentro il riformismo Craxiano poi scivolato tragicamente sulla questione morale) sa esattamente quali sono le ricette per arrestare il suo declino ormai non più economico ma anche e soprattutto culturale e morale. Ricette che però non vuole applicare! La cifra della "diversità di spirito" dai due paesi la si ebbe intorno al cambio del millennio. 2 film ebbero un grande successo di pubblico e di critica: "Tutto su mia Madre" di Almodovar (Spagna) e la "Casa del Figlio" di Nanni Moretti (Italia). Due storie avente come motore lo stesso evento: la morte di un figlio. Due storie che partono dalla stessa tragedia ma che giungono a esiti diversi quasi a rappresentare nel "piccolo" del grande schermo le parabole diverse dei due paesi. La tragedia in Almodovar alla fine viene metabolizzata nei colori sgargianti e luminosi di un'umanità variopinta ed eccentrica che sceglie, nonostante le avversità, di vivere il proprio futuro con positività ed ottimismo; In Moretti invece la tragedia non viene superata se non per la meccanica inerzia che il semplice scorrere del tempo imprime. La tragedia rimane con la sua impronta permanente. Il declino dell'Italia non sta solo

nelle cifre che le analisi economiche sciorinano; ma soprattutto nella mancanza di volontà e/o alla stanchezza con le quali (non) sta affrontando i suoi problemi. Possiamo invocare alcune concause che fanno della nostra Italia un paese stanco. Siamo entrati nell'EURO e che EURO! La sua forza calamita in Europa investimenti ma questi vengono dirottati in paesi accreditati di maggior fiducia come Francia, Germania, Spagna appunto. In Italia non arriva invece niente perché il suo declino la rendono poco appetibile agli occhi dei capitali stranieri. Possiamo dire che la sua crisi è dovuta alla totale incapacità del nostro sistema ad autoriformarsi a causa dei feroci corporativismi di cui è preda. Certamente! Gli manca una cultura autenticamente liberale e liberista centrata su regole rigorose e non ambigue da una parte; della scommessa sull'autostima e l'autodeterminazione della persona dall'altra. Anche questo non lo si può negare! Abbiamo, cosa non trascurabile, uno dei debiti più devastanti del mondo. Certo è una zavorra molto ingombrante che obiettivamente frena la nostra economia. Una burocrazia asfissiante e farraginoso che costa almeno un punto percentuale di PIL: è un dato ormai scientificamente acquisito! Ma tutte queste concause possono si frenare lo sviluppo ma non giustificare la riduzione a poltiglia del tessuto socio-economico del nostro paese a dirla con De Rita. In altri periodi la situazione italiana fu altrettanto deprimente eppure gli artigiani per uscire fuori furono orgogliosamente sguainati. Che cos'è allora che non va? L'Italia è diventata una terra dove tutte le speranze di un virtuoso cambiamento della nostra società sono state tragicamente deluse. Abbiamo subito delle delusioni cocenti. Con tangentopoli e con la fine della DC-PSI abbiamo creduto che la sinistra italiana, ibernata e tenuta lontana dal potere nell'era repubblicana, potesse cambiare in modo diverso. Niente di più sbagliato!! Ci siamo illusi che Berlusconi con la sua FI ci potesse regalare finalmente

quella rivoluzione liberale tanto cara a Gobetti ed in realtà mai attuata nel nostro paese. Ci siamo ritrovati a sperimentare invece una democrazia di stampo Peronista condita dall'idea bislacca che il perseguimento di un unico interesse individuale potesse essere la via più giusta per perseguire il bene comune. Una seconda malattia è stata quella di aver indugiato su di una concezione della politica di tipo "sondaggista". Oggi la politica chiede al popolo cosa deve fare per attestarsi sul valor medio di ciò che esso esprime. Se la politica rinuncia ad educare ed innalzare il valore della società e dei cittadini che conta di governare vedrà abbassarsi sempre più questo "valor medio" fino a far coincidere i fini della politica con i desideri di Lucignolo e Pinocchio nel paese di balocchi. Ma la cosa più grave è certamente la mortificazione della "meglio gioventù". Abbiamo un paese dove 60-enni, 70-enni ed 80-enni credono ancora che sia legittimo ambire a succedere a se stessi. Sono veramente pomografici (senza pudore intendo!). Sono gli stessi che hanno indebitato l'Italia fino al collo. Subito dopo la guerra furono i trentenni a prendere per mano l'Italia ed a farla crescere. Sono i giovani che hanno idee nuove, a volte sgangherate, ma capaci di far crescere un paese. Finiamola con la solita solfa: "ho 150 anni ma mi sento ancora giovane nello spirito". Lo stato di giovinezza è fatto di pensiero innovativo ma essa si accompagna al vigore fisico; cioè deve esserci anche l'energia necessaria per realizzare i progetti che si sognano. Invece assistiamo in Italia ad una corsa al massacro dei giovani. Erode e fra di noi! Guai a dare loro posti di responsabilità e stabilità. Sono buoni solo per cambiare i pannoloni ai "giovani decrepiti". Tant'è che solo in Italia sta passando l'idea che la giovinezza è una pericolosa emergenza sociale piuttosto che uno stato di grazia! E' questa oggi la maggiore tristezza ed emergenza della nostra povera Italia. Chi ci salverà da questi vecchi viziosi, capricciosi ed irresponsabili?

interior designers

ARREDANDO

ALTAMURA
via Gravina, 240
tel. 080 3144034

IL MERCATONE DEL MOBILE

Più di 1000 mq di esposizione

Aborto: Diritto o omicidio?

di Tym

Non è facilmente comprensibile il motivo per cui ci si può battere per la moratoria contro la pena di morte ed è proibito, invece, battersi - come sta facendo Giuliano Ferrara - per una moratoria contro l'aborto, che in Italia viene eufemisticamente chiamato "Interruzione Volontaria della Gravidanza" (IVG) e che invece è stato definito più realisticamente "il più grande genocidio del Novecento", "il peggior crimine commesso dall'umanità contro se stessa nel corso dell'ultimo secolo". L'unica spiegazione possibile è che il "diritto alla vita", secondo alcuni, sia un diritto "condizionato", che va razionato per fasce d'età o per condizioni sociali o biologiche, e che, viceversa, l'aborto sia un diritto "incondizionato", quando non un dovere (come in Cina), anziché essere un assassinio. Perché l'aborto non sia un assassinio, sarebbe necessario dimostrare che c'è una fase dello sviluppo umano in cui l'uomo non è un uomo. E infatti a questa nobile causa si sono consacrati da tempo anche alcuni "luminari laici" della nostra cultura, facendo "carte false" per far passare tesi bislacche. Esempi:

• **Emanuele Severino**, uno dei massimi filosofi italiani, ci insegna il principio - addebitandone la responsabilità addirittura ad Aristotele - che, se l'embrione è un uomo "in potenza", vuol dire che non è ancora un uomo, ma ha solo la possibilità di diventarlo: qui il sofisma vuole nascondere il fatto che l'embrione non è per niente un uomo in potenza, bensì un uomo già in atto, che contiene in potenza solo alcune caratteristiche, come quelle dell'adulto; quasi mi vergogno di dover insegnare a un filosofo la differenza tra sostanza e accidenti e la loro relazione.

• **Giovanni Sartori**, venerato politologo, ci vuole convincere che l'embrione non è "essere umano", bensì un "essere vivente", in analogia con le piante o gli animali e che diventa essere umano quando "comincia a rendersi conto": questa "trovata", però, dovrebbe obbligare Sartori a spiegarci che cosa siano tutti quelli che "non si rendono conto", tipo i neonati, i cerebrolesi, quelli che dormono, quelli che bevono un litro di vino in più, i malati sotto anestesia, i malati in coma ecc. C'è tutta una popolazione che aspetta di essere addottorata dalla scienza infusa di Sartori.

• Altro esempio illustre di intellettuale sofista è **Eugenio Scalfari**, veneratissimo giornalista-politologo da tempo prestato alla filosofia, secondo il quale alle domande: «quale vita, quale morte, quale scelta, quali modalità per l'una e per

l'altra?», può rispondere solo ed esclusivamente il libero arbitrio, la coscienza individuale, sacra ed inviolabile: la coscienza non può essere né limitata né orientata da leggi esterne, altrimenti si rischierebbe di imporre a tutto il popolo la morale di alcuni, trasformando così uno Stato laico (parola magica dei nostri tempi) in uno Stato etico. Lo Stato "etico", si sa, porta il totalitarismo. A questa tesi, che mette avanti la libertà della coscienza per rinchiuderla ed esonerarla dalla sua vocazione politico-sociale, si risponde con una verità banale, ma incomprensibile ai sofisti: e cioè che esiste una morale naturale oggettiva, indipendente da me, da te e da qualunque altro uomo. Questa morale, che non ha niente a che fare con qualsiasi credenza religiosa, è normativa sia delle coscienze sia degli Stati e, lungi dal ledere la dignità

e la libertà della persona, è anzi l'unica loro garanzia di fronte alle prevaricazioni (soprattutto dei politici e degli intellettuali). Lo Stato etico totalitario non è quello che riconosce la morale naturale e le si assoggetta, bensì quello che si inventa una sua morale a tavolino e pretende che gli altri vi si assoggettino (vedi nazismo, vedi comunismo). Una variante, poi, di Stato totalitario è lo Stato senza valori, dove tutto è relativo e dove perciò finisce per valere solo la legge del più forte sul più debole o della maggioranza sulle minoranze o, peggio del peggio, degli "illuminati" sulla "plebe".

Credo che, per certi versi, è una fortuna che gli intellettuali siano ignorati dalla "maggioranza silenziosa" e dal senso



FANTASTICANDO UNA DISFUNZIONE SPAZIO TEMPO. IMMAGINIAMO IL DISAGIO DELLA BEFANA CON I REGALI INGOMBRANTI E PESANTI!!

di Luciana Liuzzi

Il 6 Gennaio ricorre l'Epifania che, nel IV secolo, coincideva con la festa per la nascita di Cristo che si festeggiava il 6 Gennaio. La decisione dell'Imperatore Costantino di anticipare la festa cristiana del 6 Gennaio e di farla coincidere con la festa del Natale del Sole pagano del 25 Dicembre, creò una difformità di rituali. La Chiesa Cattolica allora "riempi" la festa del 6 con la celebrazione dell'arrivo dei Magi, e la chiamò festa dell'Epifania. Questa confusione della festa perdura anche oggi, in quanto i cristiani orientali associano all'Epifania il suo significato più originale, ovvero il battesimo di Gesù nel Giordano, mentre i cristiani occidentali associano la data alla venuta dei Magi. Il nome Befana deriva da Epiphania che diventa dapprima Pifania, poi Bifania e infine Befana, tentativo evidente di cristianizzare il misterioso ed inquietante personaggio trasformandolo nella personificazione femminile della festa. È nell'immaginario collettivo un mitico personaggio con l'aspetto da vecchia che porta doni ai bambini buoni la notte tra il 5 e il 6 Gennaio.

La sua origine si perde nella notte dei tempi, discende da tradizioni magiche precristiane e, nella cultura popolare, si fonde con elementi folcloristici e cristiani: la Befana porta i doni in ricordo di quelli offerti a Gesù Bambino dai Magi. L'iconografia è fissa: un gonnellone scuro ed ampio, un grembiule con le tasche, uno scialle, un fazzoletto o un cappellaccio in testa, un paio di ciabatte consunte, il tutto vivacizzato da numerose toppe colorate. Vola sui tetti a cavallo di una scopa e compie innumerevoli prodigi. Ma chi è, alla fine? C'è chi sostiene che è vecchia e brutta perché rappresenta la natura ormai spoglia che poi rinascerà e chi ne fa l'immagine dell'anno ormai consunto che porta il nuovo e poi svanisce. La Befana coincide quindi, in certe tradizioni, con la rappresentazione femminile dell'anno vecchio, pronta a sacrificarsi per far rinascere un nuovo periodo di prosperità. Questa festa ha, però, assunto nel tempo anche un significato lievemente diverso. Nella cultura italiana attuale, la Befana non è tanto vista come la simbolizzazione di un periodo di tempo ormai scaduto, quanto piuttosto come una sorta di Nonna

buona che premia o punisce i bambini. Nella sua irreale dimora, la Befana, inossidabile mito dei bambini di ieri e di oggi, sta leggendo le letterine dei suoi fan. Il sorriso di un bambino, specie quello di un figlio, è quanto di più appagante possa esserci per un genitore. Un regalo, certamente, è un'ottima scintilla per innescare il meccanismo meraviglioso. Quando poi si tratta dell'agognato dono atteso per tutto un anno, chiesto con tanto di letterina colorata indirizzata alla canuta signora con le scarpe tutte rotte, allora la gioia si moltiplica. Nel corso degli anni la pubblicità ha orientato un cambiamento nei desideri dei piccoli. Per capire dove va il mondo la nonna deve scorrere la lista delle loro richieste. Non più trenini, pistole per automobili, bambole, pistole e costruzioni, ma play-station, Pc e il pacchetto Office già installato, impianti Hi-Fi, lettori Mp3 e così la stralunata benefattrice non ci capisce più nulla!! E accaduto che, per una disfunzione del continuum spazio-temporale, la vecchia curva è stata sbalzata avanti nel tempo di cinquant'anni. Là dove i bambini sono soliti abbreviare i nomi, parlare più lingue e addomesticare il computer. È il 6 Gennaio 2008! Ma lei non lo sa!! I doni che preferiva fare erano cose povere, arance, mandarini, fichi secchi e castagne, datteri, torroncini, melograni e uva passa, biscotti fatti in casa, specialmente quelli a forma di uccellini, cavallucci e quando poteva, lasciava anche alcuni giochi. Oggi è, dunque, aumentato il contenuto tecnologico dei regali e con esso anche il prezzo, senza che questo abbia prodotto significative contrazioni della domanda. D'altro canto è difficile non assecondare le richieste dei bambini per i quali i regali natalizi sono spesso un pass-partout per essere accettati nel gruppo degli amichetti. A volte, però, anche la giostra dei desideri è costretta a fare un giro a vuoto. Capita quando il bilancio familiare è magro ed è necessario tagliare le spese superflue per arrivare alla fine del mese. È questo un continuo sottrarre ma, se non si sta attenti, il risultato finale può avere il segno meno davanti. Ma malgrado la tecnologia, c'è ancora qualcuno capace di sognare! Il potere psicologico della Befana sui bambini è quindi molto forte ed i suoi aspetti pedagogici non vanno di certo trascurati!



LA MONTAGNA INCANTATA

"Avventure del corpo e dello spirito", "avventure che affinarono la tua semplicità, ti fecero vivere nello spirito ciò che probabilmente non vivrai nella carne".

di Leonardo Trentadue

Forse non è azzardato affermare che uno dei punti culminanti e più fruttuosi del rapporto tra medicina e letteratura sia rappresentato dal romanzo "La montagna incantata" di Thomas Mann. In questa opera irrinunciabile della letteratura mondiale, per la prima volta il concetto di malattia viene completamente rivoluzionato e trasformato da elemento negativo, oppressivo e passivizzante per l'uomo, in strumento vitale e di conoscenza. Nel 1912 Mann trascorre tre settimane a Davos dove la moglie è ricoverata in sanatorio e l'anno successivo comincia a scrivere "La montagna incantata", ma improvvisamente interrompe il romanzo per riprenderlo solo nel 1920. Siamo negli anni in cui si diffonde la psicoanalisi che scuote dalle fondamenta la medicina e in particolare la neuropsichiatria e altri scrittori danno grandi contributi alle nuove concezioni come Italo Svevo, che apre larghi squarci nel cielo nebuloso dell'universo medico-letterario inaugurando un nuovo modo di fare letteratura. Il protagonista de "La montagna incantata", Hans Castorp, arriva nel sanatorio di Davos per trascorrere qualche giorno con il cugino Gioachino, ricoverato per tubercolosi, ma subito il fascino della malattia lo rapisce e la sua vita si trasforma radicalmente. La condizione di sano in mezzo ai malati gli fa vacillare il concetto di salute, che si



schiarisce sempre più nella sua mente come qualcosa di inerte, amorfo, inetto, disinteressante, in contrapposizione al "genio" della malattia. "Provvidenzialmente" una febbre sospetta offre a Castorp l'occasione di una visita medica da parte del dottor Behrens, che gli diagnostica una tubercolosi polmonare, costringendo così il protagonista del romanzo a passare sette anni, ricchissimi per la sua interiorità, nel sanatorio di Davos. Intanto il graduale affinamento intellettuale e coscienziale di Castorp procede in stretta connessione con il suo "essere malato", e l'interesse per la malattia diventa l'interesse per la vita. Anche lo spazio e il tempo subiscono una risolutiva metamorfosi. La montagna diventa un luogo magico da cui nessuno vuole allontanarsi (tranne il console Tienmappel che subito ripartirà per una sorta di follia) come se qualche magnetismo lo trattenga mentre, dice Thomas Mann, "le concezioni del tempo erano, lassù, molto diverse da quelle che in generale re-

golano la durata delle cose balneari o di altre, il mese era per così dire l'infima unità di tempo e, preso a sé, una quantità completamente trascurabile...". Intanto il dottor Behrens scopre che la febbre di Hans Castorp non è dovuta alla tubercolosi, come aveva erroneamente diagnosticato, ma ad un'infezione streptococcica e per il protagonista si profila lo spettro di abbandonare la montagna incantata. Ma non sarà questa rivelazione a sradicarlo da Davos, perché un altro avvenimento, micidiale e catastrofico, si rovescerà sulla montagna incantata con il fragore spaventoso del tuono, lo scoppio della prima guerra mondiale: "... un tuono che per noi fa saltare la montagna incantata e getta fuori dalla sua porta, senza riguardo, colui che da ormai sette anni ci viveva". Castorp a questo punto ha però ormai raggiunto la libertà che aveva già intravisto in Claudia Chauchat: "La malattia ti dà libertà", le aveva detto, "Ti fa geniale". Finalmente libero grazie alla malattia, libero anche dal tempo se può perfino rinunciare agli orologi e ai calendari. Va incontro alla guerra ma non sapevo mai quale sarà la sua fine. Thomas Mann preferisce una conclusione aperta del romanzo, non senza averci prima comunicato una verità illuminante per capire l'essenza stessa della malattia: "Avventure del corpo e dello spirito", dice rivolgendosi al protagonista, "avventure che affinarono la tua semplicità, ti fecero vivere nello spirito ciò che probabilmente non vivrai nella carne".

INVESTIMENTI PER IL TURISMO E BENI CULTURALI

Ammonta a circa 13 milioni di euro l'investimento della Regione Basilicata finalizzato a valorizzare le risorse turistiche ed i beni storico-culturali. Il primo provvedimento riguarda la valorizzazione di quelle risorse turistiche non ancora completate. L'investimento complessivo è di 8 milioni di euro ripartiti per 17 Comuni. Si passa dal recupero funzionale di alcuni rifugi del Pollino alla riqualificazione e valorizzazione di alcuni borghi e centri storici. Con il secondo provvedimento, invece, la Regione destina 4.877.000 euro alla valorizzazione dei beni culturali ed alla loro fruibilità sia come testimonianza della storia e della cultura sia come possibile elemento di sviluppo complessivo. Il finanziamento, che sarà ripartito tra 19 Comuni, è rivolto a interventi di straordinaria manutenzione per garantire la conservazione, la salvaguardia ed il completamento di opere già avviate. Si passa dagli interventi di manutenzione straordinaria della Cattedrale di Potenza, al completamento dei lavori di recupero della Casa Cava, nel Sasso barisano, a Matera, dai lavori di completamento del Palazzo baronale, a Scanzano Jonico al recupero di chiese in diversi centri del Potentino.

Prestiti

CESSIONE DEL 5° DELLO STIPENDIO • DELEGHE A DIPENDENTI

CESSIONE A PENSIONATI INPS E INPDAP • MUTUI ACQUISTO CASA

RATA FISSA - FIRMA SINGOLA - ANCHE PROTESTATI

CON PIGNORAMENTI IN CORSO O ALTRI FINANZIAMENTI, CON POSSIBILITÀ DI ESTINZIONE ANTICIPATA E RECUPERO DEGLI INTERESSI

AGENZIA DI MATERA
via Ugo La Malfa, 46
tel. 0835 332720

PRESTITI PERSONALI A TUTTE LE CATEGORIE CON ESITI IMMEDIATI



APPUNTAMENTI

La strada del "Travaglio"

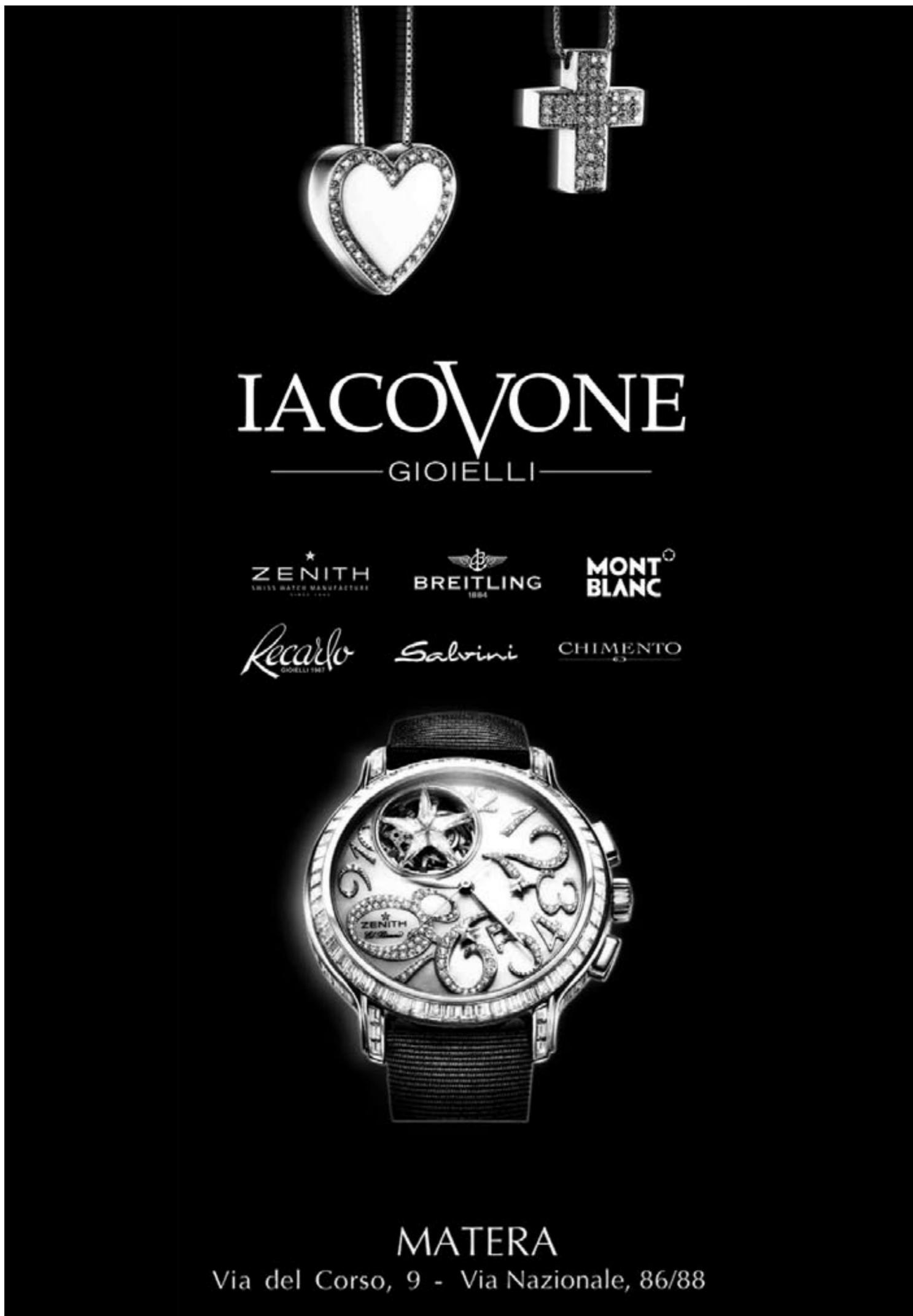
manifestazione per sabato 5 gennaio 2008 dei Cittadiniattivi di Bernalda

Per segnalare alle Autorità competenti e alla Stampa nazionale e locale l'inerzia amministrativa in materia di Pubblica utilità, molto diffusa dalle nostre parti, una forma eclatante di inefficienza e di omissione nel compimento dei doveri istituzionali. E' il caso di una stradella lunga circa 400 metri, quasi una mulattiera di campagna, in terra battuta, parallela alla Basentana e alla Provinciale (interrotta) per Marconia e Tinchì. Per le tante buche che la tappezzano potremmo chiamarla anche <<via dei Fori Imperiali>>. Si chiama <<Strada del Travaglio>>, perché le partorienti, per i sobbalzi che subiscono, anticipano in macchina il travaglio del parto. All'ospedale di Tinchì si va anche per il Pronto Soccorso e per altre degenze a volte urgenti e rischiose, ed è sistematicamente percorsa anche dalle ambulanze lì dirette. Di per sé essa è strada interdetta al traffico normale degli automezzi. Ma la segnaletica per l'Ospedale di Tinchì ti porta solo su questa stradella dissestata. L'alternativa sarebbe la Statale 106 o il bivio di Pisticci Scalo, con un percorso di circa 20 Km in più. E' grottesco però che al termine di essa vi sia il divieto di transito sull'immissione della strada provinciale asfaltata che porta all'Ospedale, e che ha proprio da questa l'unico accesso. Su tale problema si azzuffano da molto tempo l'Anas, la Provincia e le Ferrovie dello stato senza dare soluzione al caso. Il disagio dei cittadini, intanto, si aggrava sempre di più. Il Comune di Bernalda (a cui apparterebbe la Strada del Travaglio) avrebbe potuto asfaltare questo tratto, sia pure temporaneamente, e non l'ha fatto. E' in atto l'intervento finanziato dalla Protezione civile per risistemare le strade rurali dissestate dall'alluvione del 2004, e l'Ufficio Tecnico Comunale ha ignorato questa strada. L'iniziativa dei "Cittadini Attivi" ha sortito, comunque un effetto. L'Amministrazione Comunale di Bernalda, informata della protesta dei Cittadini Attivi nella scorsa notte tra il 2 e il 3 gennaio, insonne per la forte e crescente protesta popolare, si è adoperata dopo ben 5 anni di calvario subito dai cittadini, (UDITE! UDITE!) per l'immediata bitumazione della stessa, e infatti ha dato alla luce gli appena iniziati lavori. Per il Comitato Cittadini Attivi questo intervento non è un dono della Befana, ma l'inizio di un processo più complesso che comprende in primo luogo la soluzione del passaggio a livello, ostacolo sostanziale per gli interventi di Pronto Soccorso. E' per questo che il Sit-in di sabato 5 è quindi confermato anche per evidenziare molteplici altri problemi presenti nell'area.

La Festa della scuola

"Più sport a scuola vince la vita"

Si terrà venerdì 11 gennaio p.v. presso l'aula magna "Salvatore Scardillo" dell'I.T.C. "Lo perfido" di Matera con inizio alle ore 10:00, la prima festa della scuola. La manifestazione è organizzata dall'Ufficio Scolastico Provinciale di Matera in collaborazione con la Banca Popolare del Materano. L'iniziativa voluta dal dirigente Dott. Mario Trifiletti per consegnare un riconoscimento alle scuole della provincia di Matera che hanno rappresentato la Basilicata alle finali nazionali dei Giochi Sportivi Studenteschi 2006/2007. La giornata intende evidenziare tutti gli aspetti educativi e culturali dell'attività motoria, fisica e sportiva. "Più sport a scuola vince la vita", lo slogan per l'occasione ed è proprio in virtù di questa frase che le attività motorie della provincia di Matera hanno avuto un sensibile implemento grazie alle competenze e professionalità dei docenti dei Dirigenti Scolastici. L'organizzazione della manifestazione sarà curata dal Coordinatore di Educazione Fisica e Sportiva dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Matera, prof. Giuseppe Grilli, con la collaborazione dell'istituto Alberghiero "A.Turi" di Matera.



IACOVONE
GIOIELLI

ZENITH BREITLING MONTBLANC
Recarlo Salvini CHIMENTO

MATERA
Via del Corso, 9 - Via Nazionale, 86/88

apimATERA

Associazione delle
Piccole e Medie Industrie
della provincia di Matera

FORMapi

Consorzio Formapi
Ente di Formazione
emanazione dell'Api Matera

per abbonarsi a IL Rest 

Bonifico intestato a
Emanuele Grilli Communication
Banca Unicredit - via annunziatella, 24 - IT
CC n. 10469340
ABI 2008 - CAB 16100 - CIN N

ANNUALE € 50,00

ANNUALE € 100,00
con formule sostenitore

GESTIONE ABBONAMENTI PER TELEFONO
tel. 331 6504360

Editore
Emanuele Grilli Communication
Direttore Responsabile
Nino Grilli
Capo Redattore
Nicola Piccinna

Redattori
Filippo De Lubac, Claudio Galante,
Pasquale La Briola, Luciana Liuzzi,
Carmine Grillo, Leonardo Trentadue,
Tym, Bianca Novelli, Franco Venerabile

Redazione
Via Gattini, 22 - 75100 Matera
tel. 331.6504360
email: ilresto@jumpy.it

IL Rest 

Impaginazione e Stampa
Arteprint s.n.c.
Via Taranto, 10 - 75100 Matera
tel. 0835 385440
fax 0835 090138
e-mail: arteprintsn@gmail.com

Registrazione
Tribunale di Matera, al n° 207 - 11/03/2003.
Tutti i diritti riservati.
Riproduzione vietata.

"...quello che gli altri non dicono"

Distributore
A.D.S. Cifarelli Giuseppe
Via delle Fiere (zona Paip)
75100 Matera

Ufficio Pubblicità e Marketing
NRG Comunicazioni
Via Gattini, 22 - Matera 75100
tel. 331 6504360
e-mail: ilresto@virgilio.it - sito: www.ilresto.net

NUMERO CHIUSO IN REDAZIONE
IL 04 GENNAIO 2008